Il piano fino al '70 all'attenzione dei delegati

Il congresso del POUP delinea lo sviluppo polacco

I saluti dei delegati romeno e jugoslavo centrati sui problemi dell'unità del movimento comunista mondiale

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 18.

L'aumento della produzione industriale del 47 %, di quella agricola del 15 %, del reddito nazionale del 30 % vengono confermati, a dibattito pressochè concluso, come gli obiettivi che il IV congresso del Partito operaio unificato polacco fisserà per il piano quinquennale che arriverà fino all'anno 1970. Oltre una sessantina di delegati, e tra essi i maggiori responsabili dei dicasteri economici, hanno già parlato in questi tre giorni su questo primo punto che costituisce l'altra parte del rapporto del compagno Gomulka.

Il quadro è quindi già abbastanza delineato per trarre una prima impressione. Il quinquennio tra il '65 e il '70, secondo le decisioni che si profilano, dovrà essere un periodo di deciso ammodernamento dell'economia, di ancor più rapida intensificazione della produzione in tutti i settori chiave dell'economia, di ulteriori sforzi per l'aumento della produzione agricola. L'ammodernamento dell'economia viene visto — come hanno ribadito il ministro dell'industria pesante, quello dell'industria chimica, il vice-premier Eugenius Szyr e il ministro per il commercio estero Trampezinski — innanzi tutto come un graduale mutamento della sua struttura: più rapido sviluppo cioè delle sue branche più moderne (quelle dell'industria metalmeccanica, delle macchine e dell'industria chimica e, all'interno di esse, dell'elettronica, delle materie plastiche, delle fibre tessili e così via).

Il congresso in generale è apparso cosciente del fatto che in Polonia esistono gli strumenti validi per sviluppare queste energie. Dopo il 1956 il Partito operaio ha elaborato e introdotto nella pratica un largo «modello» di democrazia socialista che va dal parlamento socialista ai consigli del popolo, all'autogestione operaia e contadina fino alle grandi e piccole associazioni di massa e cooperative. E' quindi sul sempre più efficace funzionamento di questi istituti, sulla partecipazione di più larghe masse al loro funzionamento, sull'esercizio di un controllo più vigile, responsabile e impegnato che la maggioranza dei delegati vede lo sviluppo di quelle iniziative ai vari livelli, capaci di rendere più efficiente il piano di sviluppo economico del paese. Una attenzione particolare in questo quadro è stata dedicata ai problemi dell'agricoltura la cui situazione è stata vista, sia nei suoi più impellenti bisogni (meccanizzazione, maggiore quantità di prodotti chimici, intensificazione degli investimenti), sia nel senso dell'orientamento generale della politica agraria.

La scelta fatta otto anni fa, allorchè si passò da una politica dogmatica, staccata dalle particolari condizioni sociali della Polonia a una linea più realistica viene pienamente confermata. Resta cioè valido nella pratica il principio approvato dal POUP nel 1956, secondo cui nella fase di costruzione del socialismo la questione agraria non è soltanto un fatto sociale ma anche un problema di produzione.

Domani il congresso inizierà la discussione sul nuovo Statuto del Partito che sarà presentato e illustrato dal membro dell'Ufficio politico Zenon Klisko. Oggi hanno porto il loro saluto gli ultimi cinque degli undici rappresentanti dei partiti fratelli invitati ai lavori del congresso. Hanno parlato i delegati dei partiti bulgaro, tedesco-occidentale, francese, romeno e jugoslavo. Il problema della controversia cinese è stato, come era prevedibile, al centro di ciascuno degli interventi. Il delegato del Partito operaio romeno non è entrato nel merito della polemica, ma ha tenuto a sottolineare: «L'unità dei paesi socialisti e del movimento internazionale operaio è la garanzia per la vittoria della lotta che conducono nel mondo i paesi socialisti e tutte le forze del progresso. No:, ha aggiunto, siamo per il rafforzamento di questa unità ed esprimiamo la nostra fiducia che le divergenze possano essere risolte con una discussione fraterna sulla base dei documenti del '57 e del '60 in concordanza con le norme stabilite in comune».

Il delegato jugoslavo, Gosniak, si è richiamato ai principi della dichiarazione comune approvata a Belgrado dal Partito operaio unificato e dalla Lega dei comunisti jugoslavi nel '57 per affermare che l'«internazionalismo proletario, la solidarietà, l'aiuto reciproco e la non ingerenza negli affari interni tra i vari partiti» sono una piattaforma viva anche oggi, «particolarmente nel momento in cui, nel movimento operaio internazionale, si manifestano nuovi tentativi delle forze conservatrici che tendono a far sì che i rapporti tra i partiti ritornino a vecchi sistemi condannati dalla vita. L'epoca in cui viviamo, continua Gosniak, è caratterizzata dal socialismo come processo mondiale che si manifesta in forme diverse, nonchè dalla forte aspirazione dei popoli a una vera indipendenza e libertà. E' dimostrato ormai che, nel mondo attuale, solo in condizioni di pace e di ulteriore distensione si può realizzare la liquidazione del colonialismo e di tutte le forze di neocolonialismo e rafforzare il progresso economico e sociale dei paesi sottosviluppati. Non comprendendo la necessità obiettiva di un tale sviluppo e sottovalutando l'influenza del socialismo e delle altre forze progressive sullo sviluppo del mondo contemporaneo, le forze conservatrici che esistono nel movimento operaio internazionale, con il gruppo dirigente cinese in testa, con le loro concezioni e la loro politica, aiutano obiettivamente i circoli reazionari mondiali che restano su posizioni di guerra fredda». In questa situazione, ha concluso Gosniak, è particolarmente importante che ogni partito lotti contro tale tendenza negativa e dia il suo contributo per la formulazione di una piattaforma comune quale base per l'unità del movimento internazionale operaio.

Franco Fabiani

Cacciato l'ambasciatore del razzista Verwoerd

NDRA — L'ambasciatore del governo razzista sudafricano nella capitale inglese stato zittito e cacciato dagli studenti dell'Università di Oxford, presso la quale mbasciatore — Carel De Wet — si era recato per «illustrare» la politica razziale governo di Pretoria. De Wet non ha potuto parlare perchè al suo esordio alte da si sono levate dagli studenti, mentre dal di fuori centinaia di dimostranti prevano per entrare nella sala della conferenza e unirsi agli studenti. Nella telefoto: momento della dimostrazione, mentre la polizia protegge l'ambasciatore in fuga.

Parigi

Nuove bordate golliste contro la politica USA

Gli americani dànno i numeri al lotto» dichiara il generale

Colloquio De Gaulle-Vinogradov all'Eliseo

Dal nostro inviato

PARIGI, 18.

Gli americani dànno i neri al lotto. Se continua saranno cotti», ha detto sera il Generale usando ne tipiche espressioni rgot, nel descrivere ai deati riuniti all'Eliseo in le situazione gli USA si vano oggi nel sud-est asia. De Gaulle aveva un tobeffardo e non irato, così e si dice che ironica sia a la sua reazione alla blicazione, da parte del artimento di Stato ameri, dei documenti in cui sevelt e Churchill lo mavano «la sposa isteri» oppure volevano nomilo «governatore del Madascar» per soddisfare il «sfrenato orgoglio».

testi americani dimostraper De Gaulle, tutto scmto, una sola cosa: nel doguerra, la Francia era irrisa, calpestata, e beffeggiata dai suoi «alleati», oggi essa è temuta e rispettata. Nell'arco di 20 anni di storia, la posizione subalterna di Parigi, che De Gaulle ha chiamato in questi giorni di «protettorato americano» è stata radicalmente mutata, e il Generale si reputa l'artefice incontrastato di questa rinascita del paese nell'indipendenza e nella autonomia dalla potenza massiccia degli Stati Uniti d'America.

Egli si ritiene inoltre all'origine di una reazione a catena di atti liberatori dalla sopraffazione americana, non soltanto nei paesi europei, ma nel terzo mondo. E che gli USA sfoghino oggi il loro malumore, pubblicando le espressioni sferzanti usate da Churchill e da Roosevelt nei suoi confronti è per De Gaulle la conferma che la sua strategia politica è stata non solo fin da allora lucida, ma che essa è più che mai valida oggi.

La Nation rispondendo in questi giorni con un editoriale ai documenti del Dipartimento di Stato americano, ha usato infatti il tono di chi non ha bisogno di offrire altro al giudizio della storia che la politica di De Gaulle — così come essa si è delineata dal '58 ad oggi — per dimostrare quale tipo di impresa sia stata compiuta dal Generale, liberandosi dalla «servitù americana».

«Chi ha espresso verso l'America — chiede *La Nation* — la legittima prudenza e diffidenza, per salvare gli interessi dell'Europa, se non De Gaulle?». «Gli americani, questi grandi uomini d'affari — prosegue il giornale — scoprono adesso il superbo mercato costituito dal MEC; e si crede forse che essi sarebbero imbarazzati dalle conseguenze, disastrose per l'Europa, se gli USA arrivassero, al fine di arricchirsi ancora, a dissolverlo in un mercato atlantico, basato su un libero scambio che sarebbe loro interamente favorevole?».

Soltanto la Francia oggi osa opporsi ad essi, constata *La Nation* prima di proseguire in questi termini: «Chi contesta inoltre che l'America debba disporre da sola delle forze nucleari dell'Alleanza atlantica? La Francia. Chi si oppone fermamente acchè questa Europa si dissolva in una *Comunità atlantica* che sarebbe ad essa fatale? La Francia».

La Nation spiega che questa linea direttrice della politica gollista si abbozzò di fronte agli anglo-americani «fin da quando il debole ma inflessibile De Gaulle rifiutava di dire sempre *amen* a tutto». «E così oggi — conclude il giornale — si scopre, attraverso l'azione di De Gaulle, che gli imperialismi dappertutto, in una forma o un'altra, non sono più morti dal tempo dell'ONU di quello che non lo fossero al tempo della Società delle Nazioni. E si è obbligati a concludere che se la Francia, in queste condizioni, ha ragione di affermarsi, occorre che l'Europa si decida a fare altrettanto, se essa deve rispondere all'appello di indipendenza che le ha lanciato il destino».

Mentre, nel pomeriggio di oggi, De Gaulle riceveva all'Eliseo l'ambasciatore sovietico Vinogradov per un colloquio durato quasi un'ora, un dibattito accese sulla politica estera del generale e sui documenti pubblicati dal Dipartimento di Stato, vedeva riuniti Paul Reynaud, Maurice Faure, René Capitant e il generale Billotte.

Maria A. Macciocchi

Leopoldville

In piena crisi il governo Adula

LEOPOLDVILLE, 18.

Nessuna conferma o smentita tata data oggi nella capitale golese ad una notizia, pubata dal giornale katanghe- *Echo du Katanga*, secondo la le il governo centrale conese avrebbe già liberato Ane Gizenga (il *leader* nazioista amico di Lumumba) e nistiato gli ex fantocci coialisti Ciombe e Kalongi. st'ultimo noto per essersi minato «imperatore del reo minerario del Sud Kasai». ur prescindendo dalla verità dei due elementi dell'inmazione (che solo apparennente sono in contrasto l'uno l'altro), la notizia pubbli- a dal giornale katanghese è nificativa e interessante: in nto testimonia della profonerisi in cui si dibatte il gono filoamericano di Cirylle ula, specialmente dopo lo endersi a macchia d'olio — tutte le province sud orien- — della rivolta antimpelista.

a liberazione di Gizenga e nnistia per Kalongi e Ciomi quali sarebbero stati inti a rientrare al più presto Congo dall'Europa dove si vano «esuli». potrebbero ere la prima manifestazione un tentativo di Adula di are una parvenza di unità ionale; e ciò nella disperambizione di veder languire guerriglia che nessuna azio- bellica massiccia, condotta l'aiuto degli americani e he con la partecipazione di i «tecnici» (istruttori milii italiani, ad esempio), è riua a vincere, nè a contenere. particolare le voci sulla nistia a Ciombe e Kalongi possono essere anche messe in relazione a dichiarazioni formulate di recente dall'ex fantoccio del Katanga, il quale a Madrid si è dichiarato disposto a collaborare di nuovo con il governo di Leopoldville e ad un allargamento della base politica del governo centrale a tutte le forze «nazionali congolesi».

Con maggiore cautela deve essere tuttavia appresa l'informazione riguardante Gizenga. Il valoroso combattente nazionalista fu arrestato da Adula e imprigionato nell'isola di Bulabemba, alle foci del Congo. In suo favore si sono pronunciati la maggioranza dei deputati di Leopoldville e personalità di tutto il mondo, anche in considerazione delle sue precarie condizioni di salute aggravate dai maltrattamenti subiti in prigione; tuttavia fino all'ultimo Adula si è rifiutato di liberarlo.

Un fatto solo è certo: la compagine governativa di Adula è in crisi. La guerriglia si estende, nonostante le massicce repressioni. Ad esse hanno partecipato anche piloti americani che hanno bombardato le formazioni partigiane di Mulele e di Sumaliot. Oggi è stato comunicato a Washington che il Dipartimento di Stato ha ordinato che i piloti americani non effettuino più questi voli.

La stampa americana dà per certo che i piloti americani impiegati nel Congo erano stati ingaggiati dalla Central Intelligence Agency, il massimo organismo di spionaggio statunitense. Fra i piloti ingaggiati dalla CIA si troverebbero anche dei fuorusciti anticastristi cubani.

ONU

Nuovamente condannati i razzisti sudafricani

NEW YORK, 18

Il Consiglio di sicurezza ha votato oggi una risoluzione che ribadisce la condanna già pronunciata contro la politica razzista del governo sudafricano e predispone lo «studio» di misure punitive nei confronti di esso.

La risoluzione, presentata dalla Norvegia e dalla Bolivia, è stata approvata con otto voti favorevoli. URSS, Cecoslovacchia e Francia si sono astenute: le prime due considerando «debole» e inefficace la azione proposta al Consiglio di sicurezza; la terza con lo specioso pretesto che un «intervento esterno» potrebbe aggravare la situazione.

I razzisti sudafricani erano stati difesi al Consiglio dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dagli altri occidentali.

91.691 firme per Mandela a U Thant

NEW YORK, 18

91.691 firme sono state raccolte in calce ad una petizione della campagna mondiale per il rilascio dei prigionieri politici nel Sud Africa. La petizione è stata presentata al segretario generale dell'ONU, U-Thant, dall'ex arcivescovo di Città del Capo, Blank. La petizione porta le firme dei dirigenti delle maggiori organizzazioni politiche, sindacali e pubbliche, di presidenti e primi ministri di numerosi Paesi, di 500 parlamentari, di 70 avvocati,

La petizione chiede il rilascio di Nelson Mandela, di Walter Sisulu e di altri combattenti contro la politica di segregazione e di odio del governo sud-africano.

Sgominata una banda di contrabbandieri

Oppio a tonnellate in cambio di armi

Da Genova gli stupefacenti prendevano la via della Francia, le armi quella della Turchia — Sette arresti dopo due anni di indagini

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

Dopo due anni di indagini, è stata scoperta e stroncata nella nostra città una vasta organizzazione internazionale di contrabbandieri, che acquistavano oppio grezzo dall'Estremo Oriente, fornendo in cambio armi destinate ai turchi. Si calcola che nel periodo di attività della banda, sarebbero state dirottate da Genova verso la Francia tonnellate di oppio, per un valore che si aggirerebbe sui dieci miliardi di lire. Incalcolabile sarebbe invece il numero delle armi fornite, ma anch'esso sicuramente enorme, se si tien conto del ritmo regolarissimo e notevole delle forniture che da Genova partivano per i porti dell'Adriatico, da dove venivano poi imbarcate per gli sbarchi di Estremo Oriente con destinazione Turchia.

L'operazione, della quale ha dato notizia questa sera il vice questore dottor Campenny è stata assai lunga e laboriosa ed è il risultato di una azione concertata e condotta in stretta collaborazione tra Squadra Mobile, nucleo di polizia tributaria e carabinieri.

I tre corpi, infatti, hanno operato in un primo tempo separatamente: ognuno aveva avuto sentore di questo genere di traffico ma ciascuno non sapeva dell'interessamento dell'altro.

Ad un certo momento, incrociandosi le indagini, vennero unite le forze e le informazioni, in modo che fosse così possibile costruire un quadro più aderente alla realtà della situazione e si potesse al tempo stesso operare su più vasta scala e con maggior dovizia di mezzi e personale.

L'intera organizzazione è rimasta sotto costante controllo per un certo periodo di tempo, riuscendo tuttavia a sfuggire alle maglie delle forze di polizia, grazie ad un quasi perfetto decentramento dei compiti tra gli affiliati.

Il sequestro di un quintale d'oppio operato dalla tributaria in casa di un «corriere», il fermo di tre turchi trovati in possesso di 150 pistole acquistate a Genova e, infine, una simultanea perquisizione operata in decine di abitazioni col reperimento di altre armi e di altra droga, oltre a piccoli saggi di eroina, hanno portato all'arresto dei maggiori responsabili del traffico, il capo dei quali è l'italo-egiziano Bruno Pannucci di 38 anni, abitante a Genova.

Il capo-banda degli esportatori di armi, risulta essere invece Mario Oneto, di 41 anni, che riusciva a mascherare facilmente la sua attività usando il nome di suo padre, titolare di un negozio di armi nella delegazione di Bolzaneto.

Altri elementi della banda, tutti arrestati, sono i fratelli Renato e Giovanni Eleota, rispettivamente di 40 e 38 anni, entrambi da Alessandria di Egitto, Raffaele Cresta di 50 anni ed i coniugi Augusto Pastorino e Carlotta Profumo. Sono invece riusciti a fuggire in Francia, Piero Ferrari di 46 anni, ed il marsigliese Jean Luis Cevoli, detto «Lul». Altri otto uomini e quattro donne sono stati ancora fermati e la loro posizione verrà attentamente vagliata.

Secondo le informazioni fornite dagli inquirenti i contrabbandieri ricevevano nei porti dell'Adriatico carichi di oppio a due quintali per partita, che venivano immediatamente dirottati verso Genova, sede di tappa e smistamento per la Francia, e da dove, in cambio, partivano le pistole dirette ai turchi.

s. p.

Ginevra

Passi avanti per il disarmo

Zorin propone di discutere la distruzione dei bombardieri «per quote» - Accordi procedurali

GINEVRA, 18.

Il vice-ministro degli esteri sovietico, Valerian Zorin, ha annunciato oggi alla conferenza per il disarmo che il governo sovietico è pronto a compiere un passo in direzione della posizione americana sul problema della distruzione dei bombardieri nucleari. Come è noto, l'URSS ha proposto da tempo a Ginevra la distruzione di tutte le aviazioni da bombardamento, mentre gli Stati Uniti sono per la distruzione di novecentosessanta bombardieri — quattrocentottanta americani e altrettanti sovietici — di tipo analogo, considerato «invecchiato». Zorin ha proposto oggi che, ferma restando la posizione sovietica, venga iniziata la discussione sulla distruzione dei bombardieri «contingente per contingente».

Zorin e l'americano Foster hanno d'altra parte indicato di aver concordato, nel loro recente incontro, quali co-presidenti della conferenza, le questioni da esaminare nel quadro delle «misure collaterali». Esse sono: la riduzione dei bilanci militari (proposta sovietica); l'arresto della produzione di materiali fissili (proposta americana); «non proliferazione» delle armi nucleari, nonchè due problemi che saranno scelti uno dall'URSS e uno dagli Stati Uniti.

Funzionari americani hanno accolto favorevolmente la presa di posizione sovietica sui bombardieri nucleari. La conferenza, si ritiene, aggiornerà i propri lavori in settembre, e li riprenderà solo dopo le elezioni in America e Inghilterra. Un accordo per la distruzione dei bombardieri sarebbe la prima misura di vero e proprio disarmo concordato in diciotto anni di intermittenti negoziati sul problema.

Argentina

Seconda tappa del «piano di lotta»

Occupate per 24 ore centinaia di aziende

BUENOS AIRES, 18.

Una nuova tappa del cosidetto «piano di lotta» preparato dalla Confederazione generale del lavoro argentino ha avuto inizio oggi. Questa fase prevede l'occupazione dei posti di lavoro per 24 ore; nella giornata di oggi il piano è stato messo in esecuzione nella cosidetta «zona A» comprendente la città di Buenos Aires ed i principali centri industriali vicini.

Secondo notizie non ufficiali, si calcola che oltre centomila operai si siano oggi astenuti dal lavoro occupando in forma pacifica — come del resto nelle precedenti tappe del «piano di lotta» — le fabbriche e le industrie. Al piano della centrale operaia hanno aderito in modo speciale i sindacati dell'energia elettrica, quelli tessili, metalmeccanici ed edili. Stando ad informazioni di fonte giornalistica, sarebbero stati occupati oggi 376 stabilimenti metalmeccanici, 310 fabbriche tessili, 52 officine elettriche e sarebbero stati paralizzati i lavori in 110 cantieri edili.

L'unico incidente di un certo rilievo si è verificato poco dopo mezzogiorno nella fabbrica di cucine «Volcan», dove gli agenti di polizia hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni per costringere gli operai ad abbandonare lo stabilimento.

La pressione esercitata dai sindacati nel senso di una soluzione democratica dei problemi economici provoca vivaci reazioni a destra. L'ex ministro degli interni, generale Enrique Rauch, ha fatto appello «ai sentimenti patriottici di tutti i cittadini e delle forze armate onde superare l'attuale situazione creata — secondo lui — da elementi marxisti che vogliono solo portare il paese al caos».

Brasile

Persecuzioni dei «gorilla» contro cattolici e sacerdoti

RIO DE JANEIRO, 18

Dopo aver perseguitato, imprigionato, privato dei diritti politici, migliaia di uomini politici e di sindacalisti di sinistra, la cricca reazionaria al potere ha cominciato a perseguitare anche dirigenti della DC e sacerdoti. A Rio sono stati arrestati 22 aderenti alla gioventù democristiana, a Belo Horizonte il presidente locale dell'organizzazione, Henrique Novais. Infine, anche il presidente nazionale della gioventù dc, Manuel Aguiar Arruda, è stato arrestato.

L'episcopato, i cui massimi esponenti appoggiarono il colpo di stato in nome dell'anticomunismo, comincia ora a preoccuparsi. Si afferma che i vescovi abbiano inviato una lettera di protesta al governo.

I laburisti nazionalizzeranno l'industria siderurgica

LONDRA, 18.

Il Partito laburista britannico ha preannunciato oggi nel corso di un acceso dibattito alla Camera dei Comuni che, in caso di sua vittoria elettorale nel prossimo autunno, intende procedere ad una nuova nazionalizzazione dell'industria siderurgica.

Il settore era stato de-nazionalizzato dai conservatori quando nel 1951 riconquistarono il potere.

Turchia

Frana su un villaggio: 21 morti

ISTANBUL, 18

Alcuni giganteschi massi, staccatisi a seguito delle torrenziali piogge dei giorni scorsi dal fianco di una montagna, sono caduti su un villaggio della provincia di Denizli, nella Turchia sudoccidentale, uccidendo almeno 21 persone.

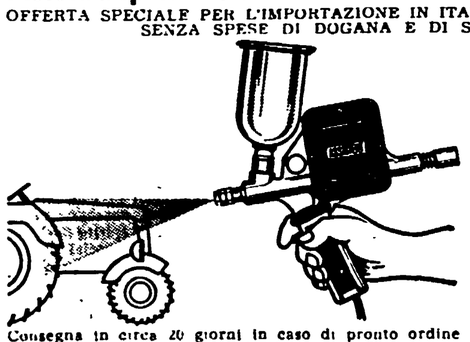
La radio turca ha comunicato che 22 case sono state distrutte e le altre gravemente danneggiate.

I soccorritori hanno finora recuperato 21 cadaveri, ma si teme che il numero delle vittime sia più alto.

da lunedì 22
Ariston
al Corso
Scampoli

Ugo Romagnoli
TESSUTI - V. RIPETTA, 118
Dal 22
STRAORDINARIA
vendita a prezzi di
LIQUIDAZIONE
PER FINE STAGIONE

DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE
Pistola a spruzzo elettrica "ASSISTENT", per sole L. 10.900
OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA! FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE DI DOGANA E DI SPEDIZIONE



Indispensabile per i lavori in casa e giardino, per la buona manutenzione di macchine. Il compressore non è necessario, si lavora innestando in qualsiasi presa di corrente
E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!
Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi. Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente metallo, istruzioni per l'uso e astuccio in materiale schiumoso
Consegna in circa 20 giorni in caso di pronto ordine - Pagherete soltanto 10 900 Lire contro assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione (Si prega di non pagare anticipatamente) Specificare il voltaggio desiderato - Sei mesi di garanzia (Ordinazione possibilmente in caratteri stampatello)
PAUL KRAMPEN & CO., UTENSILI E MACCHINE
(5672) Leichlingen - Forst 221 - Germania Occidentale